



BuoneNotizie?
n.3/2019

Per **BuoneNotizie?** dalla Rete Oncologia,
Intervista a Stefano Scovazzo

In occasione del Convegno **Da Gigi Ghirotti alla Carta di Torino 2019** ho incontrato una persona speciale: Stefano Scovazzo, Presidente del Tribunale dei Minori, ex malato di morbo Hodgkin che si è reso disponibile a raccontare nelle scuole la sua esperienza.

E' il papà di una ragazza che frequenta una delle classi scelte per il percorso intrapreso, e in questa intervista restituisce più di ogni altro il suo impegno civile, etico e umano.

Intervista a Stefano Scovazzo

“Siamo tutti malati di vita”

Dott. Scovazzo, come le ha descritto sua figlia l'incontro in classe con il messaggio di Gigi Ghirotti?

“I giovani raccontano in maniera colorata. Io le ho detto che tanti anni fa ho letto il libro. Ghirotti era un giornalista de La Stampa che mi piaceva per il suo stile e mio padre mi regalò il libro, *Lungo viaggio nel tunnel della malattia*, che io lessi con attenzione. Poi quando ho avuto la mia esperienza di malato di morbo di Hodgkin ho trovato una realtà molto diversa da quella descritta da Gigi Ghirotti.

Era il '93 e la sanità era una realtà eccellente sotto ogni profilo, e oggi sono qua: sono vivo, lavoro e la racconto. Mia figlia rimase colpita dal fatto che le dissi: – Guarda, se sono qua è grazie a Gigi Ghirotti, che io non ho mai conosciuto, ma sono stato curato da un medico che grazie alla Fondazione Gigi Ghirotti ha potuto studiare in America, si è specializzato, e adesso è un luminaire di livello internazionale. Si chiama Corrado Tarella, grande medico, straordinario medico. Io ho conosciuto solo grandi medici.

Quale importanza riveste, secondo lei, il lavoro che abbiamo fatto con le scuole?

“Fare formazione nella scuola ha molti significati, anche segnalare ai giovani che devono essere orgogliosi del nostro SSN. Noi diamo per scontato che quando ti fai male vai al Pronto Soccorso e vieni curato, gratis, con il massimo della competenza. E non è così in tutti gli Stati.

La Repubblica Italiana ha scelto il sistema di Welfare State universale e questa non è una scelta neutrale, è una scelta schierata nel senso della tutela, è la parte migliore del nostro sistema repubblicano. Il diritto alle cure è stata una conquista gigantesca che i giovani devono apprezzare. Sui giornali si leggono solo i casi di mala, ma se c'è una cosa che in Italia non è MALA è la Sanità ed è una cosa che i ragazzi devono proteggere”.

Lei ha detto che nel '93, quando si è ammalato, ha trovato un servizio sanitario eccellente. Come ritiene il Servizio Sanitario Nazionale oggi?

Io ho avuto molte traversie, il livello è sempre eccellente; i soldi scarseggiano ma il livello è eccellente. E io ho avuto molto bisogno di sanità per tanti altri problemi di salute.

Il Servizio Sanitario Nazionale è un patrimonio incommensurabile. Bisognerebbe far leggere loro un libro, “Vite sospese”, che racconta di un alpinista americano che fa un

viaggio importante in sud America. Ha un incidente, cade, si fa molto male, riesce ad arrivare al campo base con fatiche importanti, viene caricato su un mulo, poi si fa due giorni di mulo, tre giorni di pullman, poi arriva in America in aereo. E qui, viene tenuto in barella due giorni perché prima dovevano controllare la sua copertura assicurativa.

Anch'io quando mi ammalai telefonai negli Stati Uniti, ero curato alle Molinette, e ricordo con i gettoni ho chiamato sia in Francia che negli Stati Uniti. Erano stati i medici a consigliarmi, con molta modestia, di consultare altri medici.

Andai a Lione, per una visita e mi dissero che Torino andava benissimo per le mie cure. Negli Stati Uniti mi sarebbe costato un miliardo e mezzo di lire. Avrei dovuto distruggere la mia famiglia e avrei avuto le stesse cose, se non peggiori di qui. Qui, ho fatto un anno di chemio, poi ho fatto il trapianto a Genova, perché aveva più esperienza di trapianti e ho avuto anche il rimborso delle spese.

Dopo il trapianto sono guarito a distanza di un anno e mezzo dalla diagnosi.

Che sensazione ha ricevuto dai ragazzi che ha incontrato?

I ragazzi mi ha detto che avrebbero fatto un intervento al convegno del 10 dicembre. Mi hanno trasmesso grande tenerezza...stupore. I ragazzi non capiscono la malattia, è fuori dal loro orizzonte ottico. Quando mi hanno chiesto "Cosa ha provocato in te la malattia?" io ho risposto che ho perso l'innocenza. Il giovane è convinto che non morirà mai: io avevo 30 anni e una giovane moglie. Cosa si prova è esattamente ciò che prova il protagonista di un racconto, "Campo indiano", del 1949 di Ernest Hemingway. Nick è il figlio di un medico di campagna che viene improvvisamente chiamato al campo indiano - che si trova nei pressi di un lago - dai nativi americani che vi risiedono, per aiutare nel parto una squaw, in travaglio da giorni. Nella tenda trovano la giovane donna sdraiata sulla parte inferiore di un letto a castello, mentre in quella superiore giace il marito. Durante il parto cesareo la donna urla come un'ossessa ma viene salvata. Dopo l'avvenuta nascita, il padre di Nick scopre che il marito della donna, ancora sdraiato sul letto superiore, si è tagliato la gola non sopportando le urla belluine della moglie. E il racconto finisce così: ritornando verso casa, in canoa, il padre pagaiava mentre Nick era a prua. Nick con

una mano nell'acqua, a fare la scia, ebbe la certezza che non sarebbe morto mai.

E' questo: nel ragazzino c'è la certezza che non morirà mai. Anch'io ce l'avevo quella certezza, ero pieno di energia, forte e quella bastonata mi ha tolto quella certezza, ho percepito il degrado, la possibilità della morte. In quel momento ho perso l'innocenza.

Quando le hanno detto del morbo di Hodgkin le è tornato in mente Gigi Ghirotti?

Una delle prime sensazioni che ho avuto, quando mi hanno comunicato la malattia... fortunatamente quando ti parlano della malattia che hai, non te la immagini e meno male... All'inizio tu non capisci bene cosa significa, poi, piano piano, si è sviluppato un senso di curiosità e ripensando a Ghirotti e al lungo viaggio nel tunnel della malattia, mi è venuta una sensazione agonistica... e - Vediamo cosa dobbiamo fare - mi sono detto. Ho colto la sfida ed è andata bene.

Lei rappresenta un autorità deontica, non è possibile scindere la persona dal lavoro che fa e da ciò che rappresenta, lei è il Presidente del Tribunale dei Minori e il suo impegno civile ricorda quello di tanti altri magistrati, per esempio lo faceva il giudice Borsellino, che andavano per le scuole a parlare con i ragazzi. Perché?

"Io ritengo che la scuola sia il primo e il miglior presidio di tutela dei minori. Partiamo da una scuola che forma, che insegna, che stimola: sono le migliori garanzie che possiamo dare ai giovani. I fascicoli di tutela non colgono la realtà ma colgono i bisogni. Investiamo sulla scuola e faremo il miglior servizio alle nostre future generazioni. Più Ettore, più Ulisse, una scuola che insegni, cioè che lasci il segno. Diamo le basi, gli stimoli, loro ci metteranno il resto.

Alcuni anni fa ho lavorato con il consiglio dell'ordine degli avvocati per una iniziativa "Educazione alla legalità". Andavamo per le scuole a parlare di regole, del processo, a cosa servono le regole. Senza regole non si può vivere in modo associato. Sono alla base dell'autonomia che deriva dal greco antico, *autònomos*, parola composta da *auto* e *nomos*, cioè la capacità di darsi regole da soli, senza condizionamenti da parte degli altri.

Credo che i nostri ragazzi siano stati fortunati ad aver avuto la possibilità di

**incontrarla, altri non sono così fortunati.
Ma perché un ragazzino commette un crimine?**

Un ragazzino commette un crimine perché non sa cosa fare. Ci sono modelli amicali devianti, assenza di struttura familiare, la scuola sullo sfondo. Una scuola che impegna e fa vedere delle cose, e una famiglia attenta, sono la base.

I giovani sentono la potenza del messaggio. Ai giovani, più che tanta propaganda ad esempio contro la droga, sarebbe molto più utile far fare loro un giro negli ospedali.

Lei è guarito o la malattia, come dissero a Ghirotti, è in fase di remissione?

Io trovo giusto che il medico non dica che una persona è guarita, perché la morte è dietro l'angolo. Nessuno è guarito, siamo tutti malati di vita.

Non bisogna mai dare tutto per scontato: dico sempre ai miei figli che avere una casa confortevole, con i riscaldamenti e l'acqua corrente non è un diritto, ma è una fortuna, un figata pazzesca...

[*Loredana.masseria@gmail.com*](mailto:Loredana.masseria@gmail.com)